

Nei prossimi mesi partiranno anche in Italia i test sulla mobilità connessa, sia tra i veicoli sia con le infrastrutture. Si partirà dall'Autostrada del Mediterraneo

MISSIONE SMART ROAD: SI INIZIA DAL SUD

Una delle tappe fondamentali è stata segnata lo scorso settembre, con l'avvio di L3 Pilot, il progetto finanziato in parte dall'Unione europea per sperimentare in contesti reali le auto a guida autonoma. La prossima data da ricordare dovrebbe essere invece il 2019, con i veicoli connessi alle infrastrutture europee di nuova generazione. Nel 2030, addirittura alcuni di noi si siederanno sul proprio mezzo e verranno comodamente trasportati a destinazione, potendo dedicare il proprio tempo a fare altro. Per delineare il quadro più completo possibile su questo tema, lo scorso 13 ottobre Anas e World Road Association hanno organizzato a Roma la "Conferenza internazionale sulla Guida connessa ed automatica", con la partecipazione di esperti, studiosi, produttori e rappresentanti delle istituzioni a dimostrazione che in questo campo sono numerosi i soggetti coinvolti.

Quando si parla di guida autonoma e connessa non si parla, infatti, solo di caratteristiche tecniche ma della necessità di ripensare un intero paradigma che include questioni di natura etica, impianti giuridici, aspetti urbanistici. Come ha evidenziato il commissario ai Trasporti **Violeta Bulc**, in un messaggio di apertura dei lavori, "nel Pacchetto mobilità questo argomento sarà centrale". Nel frattempo, ha ricordato un altro passo importante nella tabella di marcia, la "piattaforma C-Roads di cui fa parte anche l'Italia". La **C-Roads Platform lanciata nel dicembre 2016 è una piattaforma per testare l'interoperabilità dei sistemi e collegare le attività dei Sistemi di Trasporto Intelligenti**, in modo da poter realizzare una mobilità cooperativa, connessa e automatizzata e immettere sul mercato veicoli in grado di dialogare sia tra di

loro sia con le infrastrutture di trasporto sulle strade europee a partire proprio dal 2019. Smart road e smart car sono i due elementi cardine.

Ovviamente anche l'Italia sta proseguendo su questa strada: nei prossimi mesi il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti licenzierà un decreto su questo. Si intende preparare così una cornice normativa adatta ad accogliere la mobilità connessa, intervenendo su alcuni punti fondamentali. Uno di questi, ha spiegato al convegno **Mario Nobile**, direttore generale per i Sistemi Informativi e Statistici del Mit, riguarderà l'articolo 46 del Codice della Strada che "prevede che i veicoli siano guidati dall'uomo".

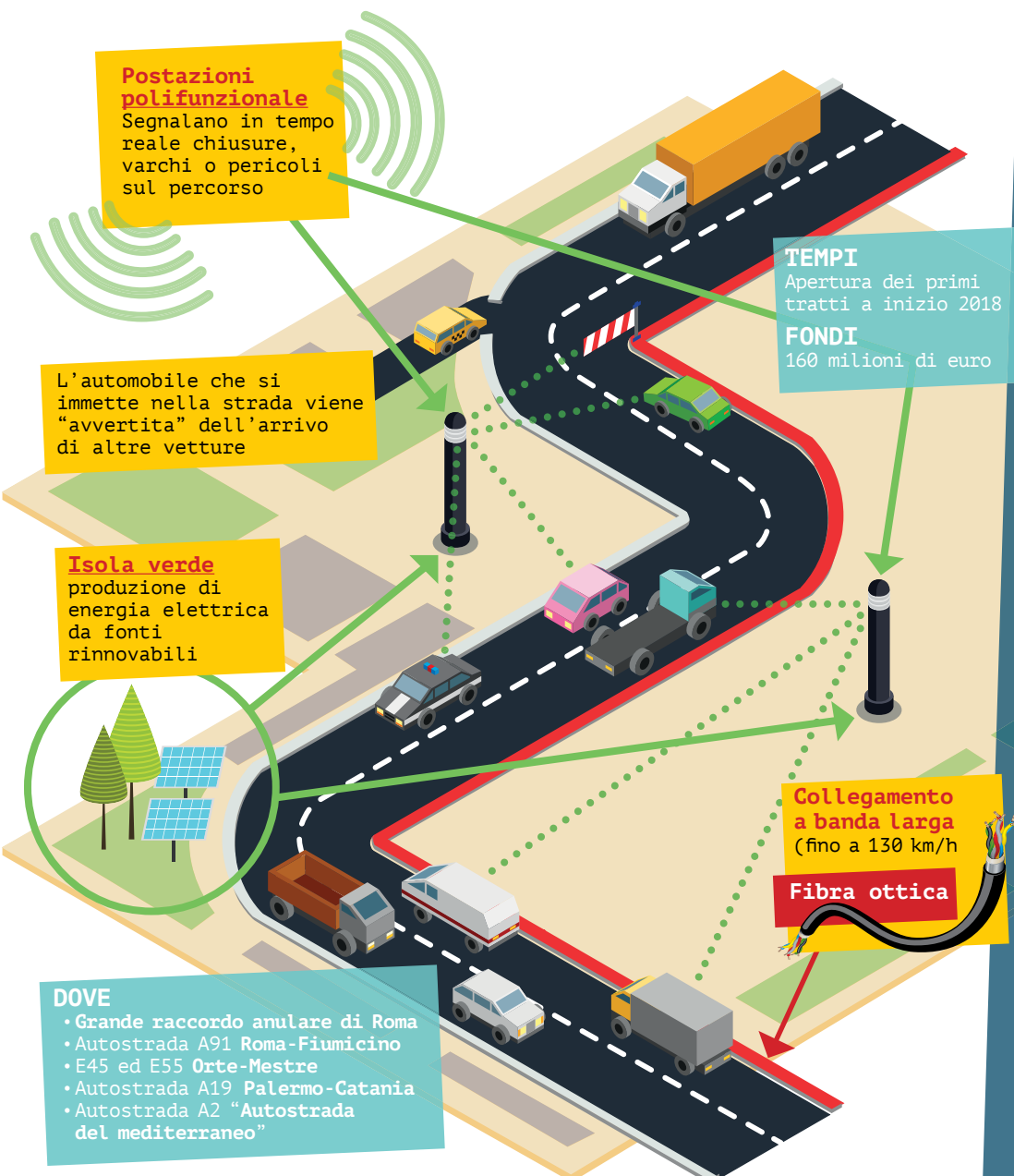
GIANNI VITTORIO ARMANI, EMANUELA POLI,
DOMENICO CROCCO, CLAUDE VAN ROOTEN



ANCHE LO SMART FREIGHT PROTAGONISTA

Smart freight è un'altra definizione chiave per il futuro dei trasporti. Uno dei passi in questa direzione è stato segnato da Scania a margine della conferenza, siglando con Anas l'avvio di una collaborazione per lo sviluppo delle tecnologie per le "Smart road", attraverso lo scambio di informazioni generate dai veicoli della casa svedese (tra cui le modalità di utilizzo dei mezzi, la segnalazione di eventuali anomalie, i livelli calcolati di emissioni) e delle infrastrutture Smart road Anas, a partire dall'A2. Sulla connessione veicolo-veicolo stanno lavorando comunque tutte le case attraverso il truck platooning.

I convogli di due o più camion rispondono all'esigenza di abbattimento dei tempi e dei costi, della riduzione di emissioni CO₂ e degli incidenti. Secondo quanto sintetizzato nel corso del convegno, con questa modalità la capacità della strada può crescere infatti fra il 50 e il 100%. Numerosi i benefici anche in termine di risparmio di carburante calcolato in 6 miliardi di euro in tutta Europa, considerando un -5% di combustibile nel camion capofila e un 10-15% nei successivi. Cresce infine anche la produttività dell'autista con la possibilità di maggior percorrenza in condizioni di lavoro meno stressanti.



“La tecnologia disponibile al momento non mette in discussione l’articolo 46, quindi si può sperimentare. Perché solo la sperimentazione sul terreno consente di studiare regole nuove”. Sempre restando nel nostro Paese, il prossimo passo per l’attuazione delle Smart road dal punto tecnologico si giocherà sulla A2, “Autostrada del Mediterraneo”, ex Salerno-Reggio, inaugurata lo scorso dicembre. Il progetto sarà poi esteso ad altre arterie strategiche come il Grande Raccordo Anulare, la Roma-

Fiumicino e la Palermo Catania. “Non appena il quadro regolatorio lo consentirà - ha spiegato **Gianni Vittorio Armani**, presidente di Anas - l’azienda darà la sua disponibilità per sperimentazioni di guida autonoma su alcune tratte della sua rete con l’obiettivo di mettere la tecnologia al servizio dell’innalzamento dei livelli di sicurezza”. Uno dei cardini del piano industriale 2016-2020 è infatti proprio la trasformazione della rete principale di Anas in strada connessa.